

270 euro che fanno la differenza

Il provvedimento - poi rientrato - con cui si era stabilito che ai fini della **pensione di invalidità** contasse anche il reddito del coniuge, ha ulteriormente **dimostrato** che «chi decide» sa **ben poco di disabilità**

Probabilmente molti dei nostri Lettori, che non sono soliti usare internet e i vari social network, vista la rapidità con cui si sono succeduti gli avvenimenti, nonché il solito scarso interesse e risalto dato alla notizia, neppure hanno fatto in tempo ad apprendere. Meglio così, si sono evitati un vero e proprio “coccolone”, causato dall'ennesimo (tentato) **colpo allo Stato Sociale italiano**.

Mi riferisco alla “famigerata” Circolare numero 149, pubblicata dall'INPS alla fine dello scorso anno, in cui di fatto si escludevano dal diritto alla pensione d'invalidità tutte quelle persone che - invalide al 100% - cumulando il loro reddito a quello del coniuge, raggiungevano il limite di 16.000 euro circa, limite, com'è noto, che è lo stesso previsto per il reddito delle persone singole. Insomma, nel giro di pochi giorni, passando da un anno all'altro, quello che prima valeva per una persona, ora avrebbe dovuto valere per due, la persona invalida al 100% e il coniuge.

Per fortuna **tutto è rientrato**. Già, perché evidentemente la rete (intesa come internet) a volte si rende molto utile. Ma anche e soprattutto perché un'altra rete ha funzionato. Quella delle **associazioni**. Ricordiamocelo la prossima volta, quan-



28 dicembre 2012

In quella data era stato prodotto il discusso provvedimento dell'INPS, poi rientrato

do qualcuno ci dirà che le associazioni dei disabili non servono a niente. Su alcune cose, però, a mente fredda, credo sia utile tornare.

Innanzitutto mi sono chiesto da subito come sia possibile che un ente come l'INPS possa avere un potere del genere. Non dovrebbe essere un ente che gestisce e controlla? E allora come può decidere di prendere un provvedimento che di fatto toglierebbe la pensione di invalidità a decine di migliaia di persone? Una decisione del genere non dovrebbe toccare al potere legislativo e/o esecutivo? Insomma, non è un po' come se la polizia o la magistratura **si mettessero a fare le leggi?**

Allora, le cose sono due. O la decisione è partita dall'interno dell'INPS, e quindi c'è stato chi si è reso protagonista di un abuso di potere, oppure qualcuno, che il potere evidentemente lo aveva, ha dato l'input. Nel primo caso, visto che di questi tempi anche i Papi si dimettono, forse sarebbe giusto caldeggiare lo stesso provvedimento anche per qualcuno che è interno all'Istituto. Nel secondo, visto che dovrebbe trattarsi di una responsabilità “politica”, sarebbe sacrosanto - in quanto cit-



tadini/elettori - venire a conoscenza di chi quella responsabilità se l'è presa. A proposito, qualcuno nell'ultima campagna elettorale ha sentito parlare di **politiche rivolte alla disabilità?**

Il punto, purtroppo, è proprio questo. Che siano solerti funzionari, manager strapagati o "semplicemente" politici, ancora una volta abbiamo avuto la dimostrazione che chi ha in mano la nostra vita di fatto non sa minimamente che cosa significhi **vivere con la disabilità**. Lo sanno ad esempio quanto costa attrezzare un'auto alle esigenze di chi ha problemi motori? Sanno quanto costa un assistente personale per la vita indipendente? O anco-

ra quanto ci vuole per rendere accessibile una casa? O semplicemente lo sanno che per molti di noi il computer non è un semplice passatempo, ma un vero e proprio ausilio? E che abbiamo bisogno di calcolatori potenti per far girare quei software che ci rendono possibile l'utilizzo delle macchine stesse? Sanno che per le nostre condizioni di salute soffriamo il freddo e il caldo molto più della norma e abbiamo allora bisogno di case adeguatamente climatizzate?

Semplici esempi, e l'elenco sarebbe infinito, per far capire che spesso - probabilmente sempre - la disabilità è una **questione economica** e anche 270 euro al mese possono fare la differenza. ■

A LIGNANO SI CAMBIA

Anche quest'anno - come accade ormai da parecchio tempo - sarà il Centro Ge.Tur. di **Lignano Sabbiadoro** (Udine) la sede delle **Manifestazioni Nazionali UILDM**, la cui cinquantesima edizione si terrà dal **23 al 25 maggio** prossimi.

In tale occasione è previsto un importante passaggio istituzionale dell'Associazione, vale a dire il rinnovo della **Direzione Nazionale**, che porterà successivamente alla scelta di un nuovo Presidente, dopo i nove anni che hanno visto in carica Alberto Fontana, il cui mandato scade appunto in questo 2013 e con il quale pubblichiamo un'ampia intervista in altra sede di questo stesso giornale.

Per quanto poi riguarda le **giornate preassembleari** di giovedì 23 e venerdì 24 maggio, pur essendo il programma ancora in via di definizione, vi sarà certamente spazio per tutti i principali aggiornamenti medico-scientifici e per le informazioni legislative, insieme ad alcuni incontri su argomenti sociali, parlando ad esempio di scuola - tema che è al centro della Giornata Nazionale UILDM 2013, in programma nella seconda metà di marzo - di lavoro, di mobilità, di autonomia, di ausili e altro ancora. ■

PORTAVOCE DEL FORUM

È **Pietro Barbieri**, presidente dal 1996 della FISH - la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap, che annovera tra i propri Soci Fondatori anche la UILDM - il nuovo portavoce del **Forum Nazionale del Terzo Settore**, organismo costituitosi ufficialmente nel giugno del 1997, che rappresenta oltre ottanta organizzazioni nazionali di secondo e terzo livello, impegnate negli ambiti del volontariato, dell'associazionismo, della cooperazione sociale, della solidarietà internazionale, della finanza etica e del commercio equo e solidale.

Primo portavoce con disabilità del Forum, subito dopo la sua nomina, Barbieri ha dichiarato che sarà «necessario trovare all'interno dell'organizzazione una maggiore **coesione**, una maggiore **collegialità** e una maggiore **legittimazione** degli atti che saremo chiamati a compiere. Ma sappiamo anche che la complessità del Forum è proprio la sua forza. Ed è per questo che dobbiamo essere in grado di riconoscere questa complessità e farne sintesi, per costruire al nostro interno rappresentanze forti, che abbiano la capacità di rispondere alle complessità del nostro Paese». ■